



REGIONALI LOMBARDIA

Milano 09/07/2010

Ai Lavoratori
degli Uffici dell'Agencia delle Entrate
Lombardia

All'Ufficio Relazioni Sindacali
Direzione Regionale per la Lombardia

Oggetto: Proclamazione stato di agitazione e interruzione delle relazioni sindacali

Ancora una volta tutte le Organizzazioni Sindacali rappresentanti le lavoratrici e i lavoratori dell'Agencia delle Entrate in Lombardia si vedono costrette ad aprire una fase conflittuale dei rapporti con la Direzione Regionale.

E ancora una volta questa decisione dipende esclusivamente e direttamente dalle scelte e dai comportamenti del Direttore Regionale.

Le abbiamo tentate tutte: nei diversi incontri siamo sempre rimasti al merito, non abbiamo sostenuto tesi pregiudiziali (se non il rispetto di accordi di livello superiore) o pregiudizievoli, la nostra strategia è sempre stata dettata dal buon senso, dalla consapevolezza e certezza che quando si decidono mutamenti organizzativi si ottengono risultati migliori se si perseguono la maggior informazione, ascolto e condivisione possibile con chi questi cambiamenti deve poi concretamente operarli. Nulla di rivoluzionario, è un concetto molto diffuso tra chi si occupa o studia ed analizza le relazioni industriali negli stati democratici come anche da parte di chi ancora concepisce l'organizzazione del lavoro con le antiche modalità del buon padre (e non padre padrone!) di famiglia.

Ma per realizzare un corretto sistema di relazioni industriali ci si deve credere e soprattutto essere credibili! Le affermazioni della Direzione Centrale dello scorso 15 marzo sulla loro centralità e importanza sembrano non aver varcato non diciamo il Po, ma nemmeno il Tevere, l'Appennino, il Tanaro ... si sono perse nell'irrelevanza con cui sono considerate dalla Direzione Regionale della Lombardia.

Abbiamo dubitato, e i nostri dubbi rimangono, della bontà delle scelte logistiche legate all'individuazione delle sedi delle Direzioni Provinciali e, per la provincia di Milano, pure dei bacini territoriali delle due DP. Non siamo per nulla certi (cioè siamo sicuri del contrario!) che tutti gli immobili saranno pronti per il DP-day del 26 luglio, che le disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro saranno rispettate, che i lavori saranno terminati: ci hanno sempre risposto (pur nel mutare degli attori secondari, la regia assolutistica del Direttore Regionale non ha mai avuto la benché minima esitazione) che tutto è o sarà a posto, che non è compito nostro, che al massimo possiamo chiedere

informazioni successive ... Ma è nostro preciso dovere e impegno vigilare su quanto sta succedendo, coinvolgendo tutte le Autorità competenti, a tutela sia dei dipendenti che dei contribuenti.

La modifica dei bacini delle DP di Milano, dopo tante insistenze sindacali, è stata fatta solo in modo molto parziale e negando qualsiasi confronto effettivo. Non abbiamo intenzione di boicottare l'attivazione della DP1 ma continuiamo a considerare assolutamente sbagliate le scelte sulla sede ed il bacino della DP Milano per almeno tre motivi:

- L'individuazione di una sede come quella di via dei Missaglia non idonea ad ospitare l'insieme della Direzione Provinciale, tanto è vero che si sono dovute delocalizzare Area Legale e rimborsi IVA.
- L'individuazione della sede di via Missaglia rappresenta una scelta che sicuramente non mette al centro il dipendente, ma meno che mai il contribuente.
- La scelta (**e questo riguarda tutte le DP ed è quindi ancora più grave!**) di un modello di accentramento totale, non considerando la possibilità di delocalizzare le attività di controllo più vicine al territorio, come quella sulle persone fisiche; o il contenzioso, sempre più rilevante, che è legato alle attività degli Uffici Territoriali. I modelli, anche recenti, di organizzazione delle aziende private, che spesso vengono citati senza conoscerli, dimostrano che è importante accentrare e unificare la direzione di gestione e indirizzo complessivo, articolando invece in modo funzionale e produttivo l'operatività sul territorio: **le economie di scala rappresentano un processo organizzativo da valutare con attenzione, altrimenti si corre il rischio di realizzare solo ... scale di servizio!**

Siamo convinti che ci porteremo dietro questo errore per gli anni a venire e nessuno risponderà mai delle negatività conseguenti.

Anche pensando che si sia data priorità all'economicità dell'operazione (tutta da verificare!), se si fosse percorsa la strada dell'attenzione alle esigenze (non ai privilegi) delle lavoratrici e dei lavoratori, alla reale e leale considerazione delle richieste di flessibilità dettate da necessità familiari, se ci fosse stata l'intelligenza di valutare le forti e peculiari esigenze territoriali ... forse si sarebbe percepita la necessità del coinvolgimento di tutti i "portatori d'interesse" per adattare al meglio il progetto organizzativo standard ad ogni DP. Ci troviamo già, e così sarà anche per le attivande DP, con forti squilibri tra dislocazione del Personale e carichi di lavoro, ma non si vuole riorganizzare il lavoro su questo dato!

Il cambiamento che davvero si vuole è la gerarchizzazione spinta del rapporto di lavoro, esercitata in forma anche minacciosa e punitiva già nei confronti della Dirigenza e poi a cascata sulla "truppa", frutto meno dell'esigenza organizzativa che del puro esercizio di un potere. Alcuni esempi:

- Per le richieste di part-time e aspettative nulla è cambiato ... tranne la lunghezza delle risposte! Si richiama la libera formazione del consenso delle parti ... **ma quella del lavoratore non conta!** Si devono apprezzare tutti gli elementi ... **ma gli eventuali pareri positivi dei Direttori degli uffici corrispondono solo a ottiche parziali!** Si deve considerare attentamente la funzionalità dell'Amministrazione, la costante carenza di personale ... **ma questo vale solo per aspettative e part time, non per la scelta di aprire le DP con un modello sbagliato e con gravissime lacune di personale!** Prendiamo atto della considerazione, e delle conseguenti responsabilità, di questa Direzione Regionale per la dignità e i diritti del personale.

- **CI HANNO PURE SCIPPATO IL SANTO PATRONO!** La nota della DRL fa riferimento all'art. 45 del contratto che ne prevede il possibile differimento per esigenze di servizio, ma indica anche chiaramente la necessità della concertazione con le OO.SS., cui la nota non è neppure indirizzata: ma fa parte di uno dei tanti elementi che sono considerati irrilevanti, e frutto di un palese atteggiamento antisindacale.
- Altro fragoroso episodio che indica la volontà di arrivare al conflitto e però il completo venir meno degli accordi e delle intese raggiunte anche presso la Direzione Centrale (peraltro cofirmataria e quindi responsabile ...!) in ordine alla mobilità regionale, congiuntamente ipotizzata anche, ma non solo, per far fronte alle esigenze degli Uffici carenti. L'indagine conoscitiva che dopo mesi di trattative si è realizzata, seppur con modalità diverse da quelle suggerite dai sindacati, viene lasciata in un cassetto e non si pratica l'atteso e concordato confronto (entro il mese di giugno) sui dati dell'indagine.

La Direzione Regionale ci dice che Il 26 luglio si parte, così come siamo! PUNTO!

Le OOSS scrivono per pretendere il rispetto degli impegni? Basta non rispondere!

Le OOSS si preoccupano degli equilibri tra carichi di lavoro e Personale?

Basta non dare i dati sui carichi di lavoro!

Le OOSS pongono il problema di attivazioni solo parziali o virtuali delle DP?

Basta negare qualsiasi problema!

Le OOSS evidenziano decine di "non decisioni" in ordine alle richieste di part-time?

Basta tirar dritto, chiudere occhi orecchie e cervello e magari suggerire che ci si può anche licenziare se non ci si adatta alle esigenze dell'Agenzia!

Adesso tocca alle lavoratrici e ai lavoratori dire BASTA!

BASTA con chi, con arroganza, persegue modelli discutibili, ma da non discutere, i invece che attuare trasparenti riorganizzazioni nell'interesse prioritario della prossimità di ogni P.A. verso i cittadini.

BASTA con chi, arroccato nella sua "cittadella" in via Manin, pretende di governare l'Agenzia in regione Lombardia in un rigurgito di organizzazione feudale.

BASTA con le angherie spicciole e le vessazioni inutili nei confronti del Personale.

BASTA con il disprezzo per tutte le norma costituzionali, legislative e contrattuali in ordine alle Relazioni Sindacali.

La nostra mobilitazione vuole denunciare a tutti i livelli la perdita di produttività, il venir meno di professionalità e giustizia, l'incoerenza organizzativa che il Direttore Regionale sta realizzando contro tutti gli interessi dell'Agenzia Entrate, dei Cittadini e dei Lavoratori

CGIL	CISL	UIL	SALFI	FLP	RDB-USB
Berrafato	Colombo	Barbieri	Scordo	Cocozzello	De Vita
De Col	Magnoni	Pomponi			

la presente comunicazione verrà inviata al Signor Prefetto di Milano anche in qualità di coordinatore delle Prefetture della Lombardia, ai vertici dell'Agenzia delle Entrate, alle OOSS Nazionali di Comparto e Confederali.